

INCURSIONI E VISIONI



12
PARMA
JAZZ
FRONTIERE

24 Novembre / 9 Dicembre 2007

Dal **24 novembre al 9 dicembre** fari accesi sulla **Dodicesima Edizione di PARMAJAZZ FRONTIERE**, il festival internazionale che da più di un decennio promuove con successo progetti nell'ambito del jazz e della musica contemporanea, di quel repertorio che naturalmente e storicamente è luogo di incontro tra le multiformi culture ed i diversi linguaggi artistici che caratterizzano la contemporaneità del nostro "villaggio globale": il jazz, la musica improvvisata, la musica etnica e le musiche "classiche" extraeuropee. Con un'attenzione particolarissima alla musica europea e ai giovani, nella convinzione che l'Europa sia uno straordinario laboratorio di produzioni artistiche e i giovani ne siano la linfa vitale. La manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale ParmaFrontiere, grazie alla direzione artistica e alla creatività di **ROBERTO BONATI**, conferma in questa edizione la sua vocazione di evento di respiro internazionale e la sua capacità di porsi al pubblico come evento-laboratorio.

Accanto ad una forte apertura nei confronti della musica e delle musiche da tutto il mondo, infatti, predominante per ParmaFrontiere è il desiderio di porsi come terreno di incontro di grandi artisti, luogo propositivo di idee, contaminazione e formazione, in cui dare vita a nuove creazioni. Certi che la musica non debba essere mai, e tanto meno al giorno d'oggi, un prodotto da museo, ma un vulcano di vitalissima creatività, anche nel confronto con la tradizione.

Fra i protagonisti di questa edizione: **QUEST** - il progetto di Dave Liebman, Ritchie Beirach, Ron McClure, Billy Hart, **FRANÇOIS COUTURIER** con il suo *Song for Tarkovsky*, **L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO**. Nell'anno che l'UNESCO ha voluto dedicare a **GIALAL AL-DIN RUMI** di cui ricorrono gli ottocento anni dalla nascita, l'ensemble **SHARG ULDUSU'** proporrà un concerto che intende ricordare il mistico sufi, preceduto da un'originale introduzione di Gabriel Mandel.

ParmaJazz Frontiere 2007

XII edizione

Incursioni e visioni

In programma anche un concerto dedicato all'amica ed entusiasta sostenitrice del festival Caterina Dallara, prematuramente scomparsa: UNA STANZA PER CATERINA: "DELICATO ASCOLTO", un concerto per voce, musica e silenzio che abbinerà musiche di BARRY GUY e MAYA HOMBURGER con testi da *Engellieder* di R. M. Rilke, voce recitante MADDALENA CRIPPA.

Anche in questa edizione uno spazio apposito è dedicato alle nuove produzioni: ROBERTO BONATI proporrà un nuovo lavoro dedicato al suggestivo universo poetico degli HAIKU dal titolo *Fiori di neve*; in programma una nuova edizione di SERABANDA con "SPEIZE KAMMER", il progetto di musica contemporanea appositamente scritta per le bande di Borgotaro e Fornovo affidato quest'anno a MARIO ARCARI.

Appuntamenti: incontri/conferenze con il maestro GIORGIO GASLINI, e con AMIRI BARAKA, uno dei più grandi artisti e intellettuali afroamericani viventi.

Incontri e conferenze:

Giorgio Gaslini

Amiri Baraka

“Ce la caveremo, vero, papà?
Si ce la caveremo.
E non ci succederà niente di male.
Esatto.
Perché noi portiamo il fuoco.
Si. Perché noi portiamo il fuoco.”

Cormac McCarthy “La strada”

Un uomo e un bambino viaggiano a piedi in un mondo ridotto in rovina da un non precisato cataclisma totale. Camminano tra le macerie di una civiltà distrutta dirigendosi verso l’oceano.
C’è un grande buio, non il buio al quale siamo abituati ma il *grande buio* dove non esiste più alcuna luce artificiale.
Hanno paura. Incontrano un’umanità divenuta ormai bestiale e cannibale.
Ma c’è, nel libro, un sentimento profondo di grande speranza - non si sa di cosa poichè tutto appare perduto.
Ma l’uomo e il bambino vogliono e devono arrivare all’oceano e poi ancora avanti.
Ed ecco questo bellissimo e scarno dialogo tra i due. E usano un termine, “il fuoco”, che mi è molto caro.
Anche per l’arte si parla spesso di *fuoco*, di *sacro fuoco*. Anche gli Artisti portano il fuoco e portano la speranza.
Fanno incursioni e hanno visioni.

Benvenuti a *ParmaJazz Frontiere 2007, incursioni e visioni* un luogo di fuoco e di speranza.

Roberto Bonati

Ce la caveremo?

24 novembre - TEATRO DUE ore 21.00

ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO (Italia, resto del mondo)

realizzato con il sostegno di COOP Consumatori Nordest, ParmaFrontiere,
BM Gastronomia, Grandi Salumifici Italiani

In collaborazione con Teatro Due

25 novembre - CASA DELLA MUSICA ore 21.00

FRANÇOIS COUTURIER quartetto (Francia, Germania)

“SONG FOR TARKOVSKY”

François Couturier, pianoforte

Anja Lechner, violoncello

Jean-Marc Larché, sax soprano

Jean-Louis Matinier, accordion

26 novembre - CASA DELLA MUSICA ore 21.00

BARAKA SPEECH QUARTET (USA)

Amina e Amiri Baraka, voce

Dave Burrell, piano

William Parker, contrabbasso

Info Pubblico: 0521.504318
e-mail:info@parmafrontiere.it

29 novembre - TEATRO AL PARCO ore 21.00

CARLO MORENA - IAIN BALLAMY (Italia, Gran Bretagna)

Carlo Morena, piano

Iain Ballamy, sax

a seguire

LIEBMAN "QUEST" 2007 (USA)

Dave Liebman, sax soprano e tenore

Ritchie Beirach, piano

Ron McClure, contrabbasso

Billy Hart, batteria

30 novembre - TEATRO AL PARCO ore 21.00

ROBERTO BONATI ENSEMBLE (Inghilterra, Giappone, Italia, Svizzera, USA)

"FIORI DI NEVE"

Lorna Windsor, voce

Hitomi Kuraoka, voce

Riccardo Luppi, sax soprano e tenore

Simone Mauri, clarinetti

Michael Gassmann, tromba

Paolo Botti, viola

Alberto Tacchini, piano

Roberto Bonati, contrabbasso e direzione

Tony Moreno, batteria, percussioni

Roberto Dani, batteria e percussioni

Intero 13 €, ridotto 10 €
(ridotti per
studenti e giovani fino ai 25 anni,
Ladimus, Touring Club,
titolari Carta Più Feltrinelli)

PREVENDITE:

Per concerto TEATRO DUE

A partire dall' 8 novembre

biglietteria TeatroDue,

tel. 0521 230242

biglietteria@teatrodue.org

Per concerti TEATRO AL PARCO

A partire dal 13 novembre

Libreria Feltrinelli di Via Repubblica,

tel. 0521 237492

Per concerti CASA DELLA MUSICA e
CONSERVATORIO "A. BOITO"

A partire dall'8 novembre

ParmaFrontiere, tel. 0521 504318

a seguire

TONY MORENO TRIO feat. **JOHN HEBERT** and **BEN MONDER** (USA)

Ben Monder, chitarra

John Hebert, basso

Tony Moreno, batteria

1 dicembre - **TEATRO AL PARCO** ore 21.00

MARC DUCRET SOLO (Francia)

chitarra, chitarra elettrica

a seguire

STEFANO BATTAGLIA SESTETTO (Italia, Svizzera, Giappone)

“Re: Pasolini”

Stefano Battaglia, piano

Michael Gassmann, tromba

Mirco Mariottini, clarinetti

Aya Shimura, violoncello

Salvatore Maggiore, contrabbasso

Roberto Dani, batteria

2 dicembre - CASA DELLA MUSICA ore 10.45

“RICORDANDO RUMI”

Introduzione: **GABRIEL MANDEL**, Vicario generale per l'Italia della Confraternita Sufi Jerrahi-Halveti

a seguire

Ensemble SHARG ULDUSU' (Arzerbaijan, Italia, Marocco)

Fakhraddin Gafarov, tar, saz

Ermanno Librasi, clarinetto, kaval, zurna, balaban

Zakaria Aouna, bendir, darbuka

2 dicembre - CONSERVATORIO A. BOITO ore 17.00

SERABANDA, con le bande di Borgotaro e Fornovo

“SPEIZE KAMMER”

musiche di **MARIO ARCARI**

9 dicembre - SALA DELLE FESTE - PALAZZO SANVITALE ore 21

UNA STANZA PER CATERINA: “DELICATO ASCOLTO”

CONCERTO PER VOCE, MUSICA E SILENZIO

MAYA HOMBURGER / BARRY GUY Duo (Svizzera, Inghilterra)

MADDALENA CRIPPA, voce recitante

Maya Homburger, violino barocco

Barry Guy, contrabbasso

Testi da *Engellieder* di R. M. Rilke

CONFERENZE

Chiesa di San Cristoforo, Via A. M. Adorni 1,
Sede dell'Impresa Pizzarotti S.p.A.

24 novembre - ore 11.30

“La musica totale”: **GIORGIO GASLINI** in conversazione con **ALESSANDRO RIGOLLI**, critico musicale e giornalista

25 novembre - ore 18.30

AMIRI BARAKA in conversazione con Giorgio Rimondi e Franco Minganti, curatori del libro “Ritratto dell'artista in nero” (2007, ediz. Bacchilega)

MASTER CLASS

Conservatorio “A. Boito”

BEN MONDER - 30 novembre, 1 dicembre

TONY MORENO - 4, 5 dicembre

ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO (Italia, resto del mondo)
realizzato con il sostegno di COOP Consumatori Nordest, ParmaFrontiere,
BM Gastronomia, Grandi Salumifici Italiani
In collaborazione con Teatro Due

Uno dei più interessanti progetti di *contaminazione* fra culture, sonorità e ritmi nel panorama nostrano.

Nasce alle falde del quartiere Esquilino, uno dei principali centri di “struscio” per gli extracomunitari della Capitale: fra le bancarelle che vendono cibi esotici e spezie, dove si incontrano colori, odori e lingue. Nasce in quella atmosfera e la racconta.

Nata quasi per gioco, attualmente l’Orchestra di Piazza Vittorio vive un particolarissimo momento di gloria, nazionale ed internazionale. Ricordiamo fra tutte la tournée negli Stati Uniti: il New York Times ha dedicato una pagina e mezzo all’evento e l’accoglienza del pubblico è stata miracolosa, addirittura sopra le righe.

Un laboratorio in costante crescita, con un organico in continua evoluzione, dove i generi si mescolano e le lingue musicali si scontrano ed incontrano, attraverso le voci di decine di strumenti diversi.

Così come i progetti, spesso stravaganti: ricordiamo fra tutti la rilettura de “Il Flauto Magico”.

I CONCERTI

Sabato 24 novembre
Teatro Due,
ore 21.00

*quando suoni ritmi e colori
si incontrano in una
nuova variopinta
tavolozza*

FRANÇOIS COUTURIER quartetto (Francia, Germania)

“SONG FOR TARKOVSKY”

François Couturier pianoforte

Anja Lechner violoncello

Jean-Marc Larché sax soprano

Jean-Louis Matinier accordion

Arsenij Tarkovsky è il padre del grande cineasta russo Andreij, cui François Couturier ha dedicato, complice la ECM, il suo ultimo progetto: pagine musicali di grande magia che descrivono meravigliosamente l'arte del regista e la personalissima lettura che ne ha dato questo insolito ensemble musicale. Il pianoforte del leader e la fisarmonica di Jean-Louis Matinier (già lo scorso anno a ParmaJazz Frontiere immersi nell'assoluta malinconia del Trio di Anouar Brahem), il violoncello di Anja Lechner e il sassofono di Jean-Marc Larché rileggono i “lunghi poemi di ipnotica lentezza”, come definisce lo stesso Couturier i film Solaris o Andreij Rublev, Nostalghia o Stalker. Raccontano l'universo rarefatto e sognante di Tarkovsky, ma non sono né una riproposizione delle colonne sonore - peraltro assai essenziali nella sua filmografia, né un mero commento illustrativo. Sono invece - come dice François Couturier - il tentativo di rappresentare in ogni brano un'emozione legata all'universo magico di questo cineasta.

Il cinema che di solito assorbe, utilizza e rielabora le altre arti è questa volta una fonte di ispirazione per una creazione poetica nuova e diversa, per una musica che abbraccia Bach, Pergolesi (autori prediletti da Tarkovsky) e la musica di ricerca contemporanea.

Domenica 25 novembre

Casa della Musica,

ore 21.00

“Là, in disparte da noi, in
disparte dal mondo
un'onda dietro l'altra si frange
sulla riva,
e sull'onda la stella, e l'uomo, e
l'uccello,
e il reale, e i sogni,
e la morte: un'onda dietro
l'altra”

Arsenij Tarkovsky

BARAKA SPEECH QUARTET (USA)

Amina e Amiri Baraka voce

Dave Burrell piano

William Parker contrabbasso

Il Baraka Speech Quartet è l'ultima tappa di un lungo cammino culturale e politico di Amiri Baraka, vecchio leone dell'avanguardia culturale e politica afroamericana. Al suo fianco la moglie Amina - che da anni condivide i progetti artistici di Baraka, anche in qualità di autrice - e i musicisti William Parker e Dave Burrell, fra i più significativi della scena jazzistica afroamericana.

Amiri Baraka è nato con il nome di Everett LeRoi Jones a Newark, New Jersey, nel 1934. Ha studiato alla Rutgers University, ma si è laureato in inglese alla Howard University. Ha lavorato nell'esercito per tre anni prima di stabilirsi a New York. Scrittore, poeta, saggista e drammaturgo, ha al suo attivo numerosi volumi di poesia, dischi, saggi e racconti. Per questa sua intensa attività ha anche ottenuto alcuni premi letterari, inclusi un Obie Award e un Langston Hughes Award. Come poeta esordisce nel 1961 con una raccolta intitolata *Twenty Volume Suicide Note*, e successivamente pubblica *Blues People* (Il Popolo del Blues. Sociologia degli afroamericani attraverso il jazz, Shake, 2003), fondamentale studio sulle origini e il senso della musica afroamericana e sul genio dell'improvvisazione jazzistica. Nel 1964 Baraka fonda la Black Arts Repertory Theatre/School (BART/S), che diventa una delle scuole di teatro più importanti all'interno del movimento per l'arte nera (BAM). Dopo l'assassinio di Malcolm X nel 1965, si orienta verso il nazionalismo nero che teorizza una rigorosa forma di separatismo razziale.

Lunedì 26 novembre

Casa della musica,

ore 21.00

"Il blues è, prima di tutto, un sentimento, una conoscenza sensoriale, un'entità, in cui il sentimento è la forma, e viceversa"

"Bisogna prendere ispirazione dai grandi esempi, per essere artisticamente potenti e culturalmente rivoluzionari. Questo diceva Mao Ze Dong: bisogna essere artisticamente potenti e politicamente rivoluzionari. E' quello che cerco di fare con il mio lavoro"

Amiri Baraka

È in quel momento che decide di cambiare il suo nome e di convertirsi all'Islam. A partire dal 1975 rivedrà anche le sue posizioni separatiste, sposando la dottrina marxista e restando fino ad oggi - per sua stessa definizione - un irriducibile afro-comunista. Negli ultimi decenni ha continuato lo studio appassionato e a tutto tondo delle molteplici manifestazioni della cultura afroamericana, con una profonda riflessione su fenomeni che spaziano dalla musica soul di Curtis Mayfield alle ultime tendenze della black music come rap e hip-hop.

Dave Burrell occupa una posizione di rilievo nel free jazz storico fin dalle celebri registrazioni in compagnia di Archie Shepp, con cui divise i tempi cruciali dell'esperienza parigina del 1969, l'incisione dello straordinario album "Blasé" e la trasferta al festival panafricano di Algeri. Altrettanto importanti sono le sue collaborazioni con Pharoah Sanders, Marion Brown, David Murray, e Odean Pope. Il suo stile pianistico raccoglie ispirazioni diverse: il jazz dei grandi maestri, Duke Ellington, Jelly Roll Morton e Thelonious Monk, ma anche la tradizione europea, in particolare il repertorio operistico di Giacomo Puccini, a cui ha dedicato la suite "La Vie De Bohème". Nel 1979 Burrell compose l'opera "Windward Passages" - eseguita in differenti versioni anche da solo e in trio - seguita da un'altra composizione di ispirazione classica, la "Suite For Piano And Violin" per orchestra sinfonica. Negli ultimi trent'anni di carriera Burrell ha partecipato a oltre 100 registrazioni, di cui venticinque a suo nome, ed è promotore di molti progetti, fra cui il Dave Burrell Italian Trio, con Giovanni Falzone e Paolo Botti e il Leena Conquest Sings The Songs Of Dave Burrell, che grazie alle composizioni originali di Burrell e all'intensa vocalità di Leena Conquest propone una forma assai originale di teatro-musica.

William Parker, contrabbassista, polistrumentista e compositore, è fra le figure più importanti dell'avanguardia jazzistica afroamericana. Ha suonato con musicisti fondamentali come Bill Dixon, Sunny Murray, Billy Higgins, Charles Brackeem, Alan Silva, Frank Wright, Frank Lowe, Rashid Ali, Donald Ayler, Don Cherry, Jimmy Lyons, Milford Graves, e Cecil Taylor. In Europa ha collaborato con Peter Brotzmann, Han Bennink, Tony Oxley, Derek Bailey, Louis Sclavis, e Louis Moholo. Ha insegnato in prestigiose istituzioni quali Bennington College, New York University, New England Conservatory of Music, Cal Arts, New School University e Rotterdam Conservatory of Music. Ha composto musiche per teatro ed ensemble di ogni tipo.

CARLO MORENA - IAIN BALLAMY (Italia, Inghilterra)

Carlo Morena piano

Iain Ballamy sax

La storia del jazz contemporaneo passa da qualche decennio a questa parte anche dall'Inghilterra.

Nell'isola oltre Manica hanno operato in effetti negli ultimi anni numerosi talenti come John Taylor, Norma Winstone, Keith Tippett, Django Bates, Kenny Wheeler, John Surman. Musicisti che hanno ricercato nuove e modernissime frontiere, mantenendo intatto il legame con le tradizioni indigene e le influenze che venivano dal villaggio globale (l'Oriente, il Sudafrica).

In questa scena musicale ricchissima opera da anni un musicista inconsueto ed atipico come Iain Ballamy.

Ballamy è un sassofonista autodidatta, difficilmente definibile.

Il partner di questo duo del tutto inedito, il pianista Carlo Morena, lo presenta così: "Iain ha un suono classico, lirico, non riconducibile facilmente a parametri jazzistici. Scrive temi molto intriganti, dalle forme inusuali. Quando l'ho sentito suonare inizialmente, mi sembrava un musicista colto che ascolta Joe Lovano. In realtà Iain è Iain".

"Suoneremo brani di Iain e miei: siamo compositori abbastanza 'armonici', se così posso dire (ma vuol dir poco, tanto per cambiare...il ritmo ed il senso melodico resterebbero stizziti di fronte ad una spiegazione così razzista...). Ad ogni modo, siamo degli armonici. La cultura del song, dello standard è ovviamente dentro di noi, la melodia è il veicolo per attraversare il tappeto armonico. In duo puoi concederti aperture che in quartetto, per esempio, dovresti necessariamente strutturare: in una formazione ridotta, invece, se è vero che le responsabilità aumentano, è altrettanto vero che è possibile una maggiore libertà di espressione".

Giovedì 29 novembre

Teatro al Parco,

ore 21.00

I suoni inconsueti di

Carlo Morena e

Iain Ballamy

Iain Ballamy, affascinato dalla world music in generale e dalla cultura musicale indiana in particolare, ha collaborato con molti big della scena britannica a cominciare da Django Bates.

Carlo Morena è pianista di vaste esperienze internazionali - anche di insegnamento. Vanta collaborazioni prestigiose quali quelle con Enrico Rava, Dave Liebman, Kenny Wheeler, John Abercrombie, Don Byron, Charlie Mariano.

LIEBMAN "QUEST" 2007 (USA)

Dave Liebman sax soprano e tenore

Ritchie Beirach piano

Ron McClure contrabbasso

Billy Hart batteria

QUEST è uno storico gruppo formato da Dave Liebman (sax e flauti), Ritchie Beirach (piano), Ron McClure (basso) e Billy Hart (batteria), nato nel 1973 (come duo piano - sax) e attivo fino al 1991 che, dopo quindici anni di percorsi individualmente diversi e densi di esperienze estremamente interessanti, si è ricomposto l'anno scorso. Quel che da questo rinnovato incontro è scaturito (documentato in un bellissimo CD live intitolato *Redemption* e registrato in varie serate europee), fa pensare a quei fiumi carsici che si immergono in qualche punto della terra per riaffiorare altrove dopo parecchio tempo e dopo un percorso maturato e arricchito fra grotte e concrezioni multiformi.

Nelle loro profondità musicali si intuiscono i sedimenti lasciati da Monk, Coltrane, Coleman, e da tutto il jazz contemporaneo, c'è il tipico lirismo di Beirach (pianista di immenso talento) intriso di musica *eurocolta*, e c'è un gusto innato - e una maturata dimestichezza - per l'improvvisazione che consente loro di riproporre con ironia e intelligenza anche la celebre canzone russa Oci Ciornie.

Protagonisti instancabili, infine, di una costante ricerca di situazioni e sonorità nuove in cui si mescolano sapientemente echi d'Africa: contaminazione discreta e perfettamente a suo agio.

Una musica a volte fiammeggiante come un quadro di Pollock, altre volte scabra e sofferta come un'opera di Schiele.

Giovedì 29 novembre

Teatro al Parco,

ore 22.30

*"È stato come tornare a casa
dopo 15 anni.*

*Che gioia ritrovarsi con i
fratelli....*

Non un passo è andato perso"
Dave Liebman

ROBERTO BONATI ENSEMBLE (Inghilterra, Giappone, Italia, Svizzera, USA)

“FIORI DI NEVE”

Lorna Windsor voce

Hitomi Kuraoka voce

Riccardo Luppi sax soprano e tenore

Simone Mauri clarinetti

Michael Gassmann tromba

Paolo Botti viola

Alberto Tacchini piano

Roberto Bonati contrabbasso e direzione

Tony Moreno batteria e percussioni

Roberto Dani batteria e percussioni

Un progetto musicale e assieme una sfida: tradurre in musica la magia degli Haiku. L’Haiku è un genere poetico tipico giapponese: è la poesia del viandante e grandi viaggiatori furono Matsuo Basho, Kobayashi Issa e Yosa Buson, i tre grandi maestri di questa forma letteraria, autori delle poesie utilizzate in “Fiori di neve”.

Veloci componimenti di tre versi - cinque sillabe il primo, sette il secondo, ancora cinque il terzo - che sono probabilmente la più breve forma poetica esistente e fanno parte dell’ anima più profonda del Giappone. Ancora oggi la pratica di scrivere haiku è talmente diffusa che tutti i grandi quotidiani del Sol levante ospitano rubriche dedicate alle composizioni dei lettori.

Un haiku deve rispettare tre regole: descrivere un solo avvenimento, essere declinato al presente e riferirsi attraverso una parola tradizionale - il kigo - ad una delle quattro stagioni dell’anno (anche se spesso, qualsiasi sia la stagione scelta, c’è sempre uno scenario invernale).

Venerdì 30 novembre
Teatro al Parco, ore 21.00

Hai: pellegrinare, viaggiare

Ku: poesia

L'esiguità dei mezzi tecnici utilizzabili trasforma un haiku ben riuscito in uno sguardo fotografico, in una istantanea letteraria della realtà. Matsuo Basho per farci comprendere che cosa è l'Haiku dice: "L'Haiku è semplicemente ciò che sta succedendo in questo luogo, in questo momento". Un flash che getta rapida luce su una sensazione, su qualche dettaglio. Un uso delle parole che dà voce poetica al non detto, al silenzio. Una poesia che sembra nascere dal vuoto e ritornare nel vuoto. Un linguaggio usato spesso dal buddismo zen. È interessante come queste idee siano vicine alla musica improvvisata e alla composizione "istantanea".

La traduzione musicale degli Haiku è una vera e propria sfida. La scommessa è quella di un'operazione artistica che ha il suo centro nella sottrazione, nella scarnificazione della materia musicale. Una poetica, per dirla con Montale, "scabra ed essenziale" ma che riesca a raccontare la lontananza, la nostalgia.

La lingua giapponese, priva degli accenti tonici delle lingue occidentali, pone importanti problemi di metrica e di trasposizione musicale. La stessa traduzione (i testi cantati da due interpreti di estrazione lirica in giapponese e in inglese) è impresa di non poco conto.

Un viaggio musicale giocato fra sequenze evocative e improvvisazioni che intensificheranno il filo del racconto. Attraverso un mondo poetico forse solo apparentemente lontano dal nostro. Di quella concisione, di quel silenzio interiore che paiono, nei nostri giorni convulsi e rumorosi, un miraggio lontano.

Compositore, contrabbassista, direttore d'orchestra. Attivo sulla scena italiana dal 1980, ha collaborato con i migliori musicisti italiani e con prestigiosi musicisti stranieri, partecipando a festival in tutto il mondo.

Da circa quindici anni collabora con Giorgio Gaslini (dall'esperienza del Globo Quartet, alla Proxima Centauri Orchestra, all'attuale trio con Roberto Dani) e con l'"Ottetto" di Gianluigi Trovesi. Senza dimenticare la partecipazione, nel corso degli anni, a formazioni prestigiose quali l'"Ensemble Garbarino", "Il Quartettone" e ad Orchestre come la Sinfonica della Rai di Milano e Torino.

Con le formazioni "Musica Reservata" e "Rara Quartet" ha effettuato numerose tournée in Italia e in Europa e come leader del "Silent Voices Quartet" (Stefano Battaglia-pianoforte, Riccardo Luppi-flauti e sassofoni, Tony Moreno-batteria) ha inciso nel 1995 il CD Silent Voices. Dal 1996 è Direttore Artistico del Festival "ParmaJazz Frontiere". Nel 1998 ha creato la ParmaFrontiere Orchestra per la quale ha composto: I Loves you Porgy (1998), dedicata alla musica di George Gershwin, Le Rêve du Jongleur: memorie e presagi della Via Francigena (1999), basata su una rilettura di musiche medievali, "...poi nella serena luce...", omaggio ad Attilio Bertolucci (2000), The Blanket of the Dark, a Study for Lady Macbeth (2001), A Silvery Silence, frammenti da Moby Dick (2003), progetti applauditi in tournée italiane e all'estero.

Nel 2000, su commissione del Festival della Medina di Tunisi, ha presentato Chants des Troubadours con il suo "Chamber Ensemble" (Lucia Minetti-voce, Riccardo Luppi-flauti e sax soprano, Mario Arcari-oboe, Vincenzo Mingiardi-chitarra, Stefano Battaglia-pianoforte, Fulvio Maras-percussioni).

*Un musicista in cui
il jazz incontra la
contemporanea*

Sull'onda della poesia

Al 2005 risale Suoni Corsari dedicato a Pier Paolo Pasolini e presentato, fra l'altro, anche al Festival Internazionale di Cinema Contemporaneo di Città del Messico. La musica di Bonati attinge costantemente alla contemporanea e al jazz, un jazz che non è mai genere ma linguaggio, raffinato e capace di costruire intensi pannelli emotivi e di restituire in chiave differente poesia e cultura, grazie anche ad un particolarissimo uso della vocalità, in particolare di quella femminile.

È stato fra i primi a portare l'insegnamento del Jazz all'interno del conservatorio: attualmente la sua cattedra è una delle più consolidate, vanta numerosi allievi ed è un fiore all'occhiello del conservatorio "Arrigo Boito", contribuendo a fare del capoluogo emiliano uno dei poli di maggior interesse per le nuove musiche, ritagliandosi un proprio significativo spazio accanto all'universale fama di Parma quale città della lirica. Da sempre affascinato anche da altre espressioni artistiche, ha scritto musica per il cinema e la danza. Ha inciso per le etichette ECM, Soul Note, Splasc(h) Records, MM Records, CAM, Imprint Records, Nueva, Giulia.

TONY MORENO TRIO feat. JOHN HEBERT and BEN MONDER (USA)

Ben Monder, chitarra

John Hebert, basso

Tony Moreno, batteria

Un progetto che nasce dall'incontro musicale fra tre artisti del jazz e non solo: Tony Moreno, batterista raffinato oltre che attento, sempre alla ricerca di nuove sonorità e per questo artista ideale per tutto quel repertorio che partendo dal jazz indaga nuovi orizzonti sonori; John Hebert, bassista di New Orleans con una lunghissima storia musicale nella Manhattan musicale, divenuto celebre per la naturalezza e la spontaneità del suo rapporto con lo strumento e come tale controparte ideale per un batterista come Moreno. Ma anche Ben Monder, attivo sulla scena newyorkese da oltre vent'anni, chitarrista coraggioso, capace di abbinare un'intensa capacità creativa ad una brillante abilità improvvisativa.

Un incontro gioioso, insomma, che porta al festival una ventata di *mood made in New York*, ma anche e soprattutto la gioiosità di un fare musica sempre proteso al nuovo senza mai dimenticare il patrimonio del passato.

Venerdì 30 novembre
Teatro al Parco, ore 22.30

La magia di un incontro
Sull'onda del jazz

MARC DUCRET SOLO (Francia)

chitarra, chitarra elettrica

Cinquantenne chitarrista (elettrico ed acustico) francese, Marc Ducret è autodidatta e straordinario virtuoso, come il suo grande connazionale Django Reinhardt. Un dato di per sé eccezionale in un'epoca in cui paradossalmente gli improvvisatori nascono e si formano nelle accademie musicali e in scuole iper specializzate come la Berkeley.

La sua ricerca del nuovo è quindi, al contempo, apprendimento. In Francia lo definiscono “un eterno autodidatta, che non cessa di imparare e la cui ricerca approderà in territori imprevedibili”.

Il concerto in solitario è oggi uno dei suoi terreni di ricerca preferiti “E’ questo su cui sto lavorando; su come strutturare un’ora di musica improvvisando liberamente e allo stesso tempo facendo risuonare cose scritte da me o da altri, il mio patrimonio acquisito. Mi interessa poco la dialettica fra scrittura ed improvvisazione. Quello che conta è l’interazione fra il previsto e l’imprevisto. Questo è il senso del nostro lavoro musicale di improvvisatori. Voglio vivere la mia performance insieme al pubblico. Offrire un’immagine musicale mobile, che dipende dal momento, dal suono, dal pubblico stesso. Cerco un contatto quasi fisico con la platea. Perché si possono avere le migliori idee musicali, ma se non catturi il pubblico lavori a vuoto. La musica si sgretola.”

Sabato 1 dicembre
Teatro al Parco,
ore 21.00

*Quando l’improvvisazione
si fa ricerca*

Francese, nato nel 1957, **Marc Ducret** è totalmente autodidatta; ha suonato fin da giovane tutti gli strumenti a corda possibili: chitarre, oud, fretless, basso. La sua carriera è stata lenta e progressiva. A trent'anni ha vinto per la prima volta il premio Django Reinhardt. Ha suonato, oltre che con Tim Berne, con Michel Benita ed Enrico Rava ed altri prestigiosi jazzmen. Ha fatto parte della prestigiosa Orchestre Nationale du Jazz.

Dopo anni di militanza hard-bop, durante i quali è stato riconosciuto più volte come miglior chitarrista jazz francese, Ducret ha cominciato a sviluppare un proprio percorso musicale e a disegnare, come recita una sua biografia che appare sulla rete, “un universo di strana poesia, uno swing onirico”.

Dai primi anni '90 si getta nella corrente dell'avanguardia improvvisativa incidendo più di sei albums con l'incendiario Tim Berne.

Sabato 1 dicembre
Teatro al Parco,
ore 21.00

*Uno dei chitarristi ed
innovatore fra i più
prestigiosi della scena
contemporanea*

STEFANO BATTAGLIA SESTETTO (Italia, Svizzera, Giappone)

“Re: Pasolini”

Stefano Battaglia piano

Michael Gassmann tromba

Mirco Mariottini clarinetti

Aya Shimura violoncello

Salvatore Maggiore contrabbasso

Roberto Dani batteria

Dopo i *Suoni Corsari* di Bonati nel 2005, a breve in uscita in CD, Parmafrontiere torna ad omaggiare Pasolini con un progetto del Sestetto firmato dall'amico Stefano Battaglia.

Un progetto musicale e discografico che tenta di raccontare il Pasolini in disperato equilibrio fra tradizione e sperimentazione, fra una modernità cercata e allo stesso tempo temuta. E che si muove su due tavolozze: alcuni pezzi molto melodici, ispirati a un'idea di colonna sonora dell'Italia degli anni '60, una specie di fotografia sonora, dove l'improvvisazione ha spazi ridottissimi o inesistenti. Musica in bianco e nero. E un'altra parte basata su una musica dove la scrittura è secondaria, in un clima che risente molto dell'espressività musicale colta del '900.

Sabato 1 dicembre

Teatro al Parco,

ore 22.30

*Tornando sulla poesia di
Pasolini*

“Quello che mi ha affascinato di Pasolini è il suo tentativo, appassionato fino alla disperazione, di mettere insieme cultura alta ed espressività popolare. Penso all’episodio che firmò in Capriccio all’Italiana: Totò e Ninetto Davoli interpretavano delle marionette, gettate in una discarica dopo la rappresentazione di Otello. Ammirano la bellezza delle nuvole che passano sopra di loro e dimenticano la tristezza della loro nuova e definitiva dimora. Lo spazzino che getta via le marionette è interpretato da Domenico Modugno che canta una sua bellissima canzone, Cosa sono le nuvole; i versi della canzone, intrisi di citazioni della tragedia shakespeariana, furono scritti dallo stesso Pasolini. Ho ripreso la melodia, trasfigurandola, nel primo dei due dischi ECM che compongono il mio progetto.

A mio avviso c’è quasi tutto Pasolini in quella storia: il Pasolini sperimentatore che riesce a fare convivere linguaggi popolari e colti, canzonetta e raffinatissima poesia; il Pasolini intellettuale angosciato per la fine di una certa cultura popolare e di una concezione peculiare della vita e della società; il Pasolini polemista che intuisce come il mondo si stia avviando all’omologazione culturale, al consumismo più piatto e disumanizzato”.

“RICORDANDO RUMI”

Introduzione: **GABRIEL MANDEL**, Vicario generale per l'Italia della Confraternita Sufi Jerrahi-Halveti
a seguire

Ensemble SHARG ULDUSU' (Azerbaijan, Italia, Marocco)

Fakhraddin Gafarov tar, saz

Ermanno Librasi clarinetto, kaval, zurna, balaban

Zakaria Aouna bendir, darbuka

Il 2007 è stato proclamato dall'Unesco Anno Mondiale dedicato a Maulana Jalaluddin Rumi, ricordando l'ottocentesimo anniversario della nascita di questa straordinaria figura di poeta persiano e mistico dell'Islam, che ha ispirato schiere di letterati ma anche di musicisti, non ultimo Keith Jarrett, che cita il mistico persiano fra le sue maggiori influenze. Proprio in questa occasione ParmaJazz Frontiere, da sempre attento all'incontro e alla dialettica delle culture, propone una giornata di pensieri, parole e musiche dedicate a Rumi. Si apre con un incontro con Gabriel Mandel (Vicario generale per l'Italia della Confraternita Sufi Jerrahi-Halveti), per proseguire con un concerto dell'Ensemble Sharg Uldusù che proporrà un florilegio preciso e scelto di musiche popolari e musiche dello spirito in linea con la poesia e la profonda spiritualità del personaggio che si vuole ricordare.

Musicisti di abilità oltre che spessore, quelli dell'Ensemble Sharg Uldusù che, affidandosi alle vibrazioni di strumenti antichi, ci restituiranno il fascino dei deserti indiamantati di stelle e gli ampi silenzi dell'Oriente, il cui allettamento è tanto più forte quanto più avvertiamo il richiamo dei sentimenti, del misticismo e della Fede.

Domenica 2 dicembre
Casa della Musica,
ore 10.45

Musica: espressione dell'anima.

*Musica: dialogo della creatura
con il suo Creatore.*

*Musica: luce divina al cui fulgore
attingono i sentimenti di un
cuore assetato di Pace e del
Divino.*

Gabriele Mandel, impossibile condensare la vita e l'operato di un personaggio di questa grandezza in poche righe, non si saprebbe davvero cosa sottolineare e cosa omettere. Docente universitario, scrittore, pittore, psicologo, uomo di grande pensiero. Corsi di Laurea in linguistica, lettere classiche, psicologia, medicina e chirurgia; tre specializzazioni, dottorato di ricerca in archeologia. Diplomato in violino e flauto. Laurea Honoris Causa dell'Università Statale di Konya (Turchia), che successivamente ha dedicato al suo nome la Biblioteca della Facoltà di Lettere. Membro fondatore e membro del Consiglio direttivo dell'Università Internazionale Islamica Averroes di Córdoba (Spagna), già docente di entipologia alla Facoltà di Architettura di Torino, già docente di Storia dell'Arte e direttore dell'Istituto di Discipline artistiche all'Università IULM di Milano.

È direttore della Facoltà di Psicologia all'Università Europea del Lavoro di Bruxelles.

Ha organizzato congressi nazionali e internazionali, ha vinto numerosissimi premi e ricevuto riconoscimenti, tra cui la nomina a Commendatore al merito della Repubblica Italiana; Gran premio di cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri; medaglia d'oro del Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini; medaglia d'onore della Città di Parigi...

Un uomo straordinario, un talento e un'applicazione incomparabili, una generosità intellettuale immensa.

Gabriel Mandel

*La magia del pensiero
e dello spirito*

Fakhraddin Gafarov: nato in Azerbaijan, dove è considerato uno dei più grandi virtuosi di tar, antichissimo strumento a corde dell'Asia Centrale. Anticamente le corde del tar erano undici, divise in coppie, tranne una singola, e in differenti colori: le bianche rappresentavano l'acqua, le gialle il fuoco, le corde dei toni bassi la terra, e quelle dei toni alti il vento. Il tar è tuttora considerato lo strumento che, insieme alla voce umana, è meglio in grado di esprimere tutte le sottigliezze della musica tradizionale azera; in epoca moderna viene utilizzato anche in concerti sinfonici ed ensemble influenzati dalla musica occidentale. Gafarov è stato Direttore del Conservatorio Nazionale di Musica di Baku in Azerbaijan. Attualmente vive e lavora in Italia. Fa parte di diverse formazioni musicali, con le quali ha tenuto numerosi concerti in Italia ed Europa.

Ermanno Librasi: musicista di formazione classica (studia tra gli altri col Maestro Massimo Teora, primo clarinetto de "I Pomeriggi Musicali" di Milano), si dedica successivamente alla musica Jazz studiando sax tenore e armonia con Paolo Tomelleri, sax soprano e improvvisazione con Emanuele Cisi. Dirige una big band di 21 elementi e suona in numerosi gruppi sia in Italia che in Svizzera. Dai primi anni '90 approfondisce lo studio di tradizioni musicali extraeuropee, alla ricerca di un linguaggio capace di coniugare culture musicali diverse.

Collabora con numerosi gruppi multietnici e si dedica allo studio dello zurna (oboe persiano), del balaban (sorta di clarinetto a doppia ancia parente del duduk armeno), del kaval (flauto tipico dei paesi dell'est Europa) e del ney (flauto di canna usato nella musica araba, turca e persiana).

Zakaria Aouna: nato a Rabat, Marocco, da una famiglia di musicisti, studia fin da bambino gli strumenti a percussione tipici della tradizione del suo paese: bendir, darbuka, qraqeb e altri ancora.

Si esibisce col virtuoso di ud Hamid Hanouar, con lo zio Ben Izza Aouna, apprezzato violinista, e col maestro Hossein Toulale. Si fa conoscere nei locali dove si esegue musica arabo-andalusa conoscendone i massimi rappresentanti sia di nazionalità marocchina che spagnoli.

In Italia viene invitato da Antonio Infantino a far parte del gruppo musicale "I Tarantolati di Tricarico" dove approfondisce anche la conoscenza degli strumenti etnici a percussione tipici del sud Italia.

Insieme a Ermanno Librasi è fondatore del gruppo "Sahara Karevan".

SERABANDA, con le bande di Borgotaro e Fornovo

“SPEIZE KAMMER”

musiche di MARIO ARCARI

Musicista eclettico, dalla formazione poliedrica, Arcari approda per la prima volta alla banda e alle sue sonorità con un progetto molto particolare.

Oltre a musica propria, scritta appositamente per le Bande di Borgotaro e Fornovo, Arcari dirigerà musica di HANS EISLER, compositore tedesco degli anni '30, autore al contempo di fiammeggianti inni rivoluzionari e di delicati, brevissimi lieder. In programma, brani che raramente arrivano a due minuti, ricchi di poesia ed armonie insolite, bellissime. Non gli inni socialisti per i quali Eisler è noto ai più, ma canzoni delicate ed essenziali arrangiate per l'occorrenza. Un lavoro in alcuni casi anche di riscrittura, che però ha voluto mantenere intatta la scheletrica essenzialità dei brani, scritti per piano e voce su testi di Brecht, Majakovski ed altri grandi poeti rivoluzionari. Eisler era eccessivo in tutto, nella magniloquenza dei suoi inni come nella semplicità dei suoi lieder.

Una particolarità: dopo il fugace intervento vocale nel finale di *A Silvery silence* di Roberto Bonati con la ParmaFrontiere Orchestra (ParmaJazz Frontiere festival 2003), Arcari canterà.

Nato nel 1956 a Milano, diplomato in oboe, Mario Arcari ha percorso molte strade musicali. È stato protagonista del grande rinnovamento del linguaggio musicale degli anni '70. Continua a cercare oggi nuove direzioni e nuove esperienze artistiche.

Domenica 2 dicembre
Conservatorio “A. Boito”,
ore 17.00

*Nuove musiche e
incursioni in Eisler*

UNA STANZA PER CATERINA: “DELICATO ASCOLTO”

CONCERTO PER VOCE, MUSICA E SILENZIO

MAYA HOMBURGER / BARRY GUY Duo (Svizzera, Inghilterra)

MADDALENA CRIPPA, voce recitante

Maya Homburger violino barocco

Barry Guy contrabbasso

Testi da *Engellieder* di R. M. Rilke

Per ricordare la dolcissima personalità di Caterina Dallara, l'insolito duo di Maya Homburger e Barry Guy proporrà un lavoro che mette a confronto il jazz con la musica barocca, i loro punti di conflitto, di frizione, di dissonanza. Una lettura particolarissima del confronto fra due momenti della storia della musica che hanno vissuto da sempre una lunga e un po' complicata storia d'amore. Negli anni '60, per citare uno degli episodi più noti, anche se di esiti non sempre altissimi, gli Swingle Singers tentarono una contaminazione fra l'arte di J. S. Bach e la musica afro americana. Anche Bobby Mc Ferrin ha tentato a lungo di swingare ed improvvisare su materiali barocchi. Keith Jarrett ha affrontato Bach da esecutore realizzando una serie di affascinanti quanto discusse incisioni discografiche. E già negli anni 30 il gitano Django Reihardt aveva tentato di interpretare jazzisticamente il Maestro di Eisenach.

Gli improvvisatori hanno quindi sempre subito il fascino della libertà espressiva della musica del XVII secolo. Nessuno aveva però mai tentato una strada tanto inedita e tanto radicale quale quella percorsa da questo duo, che esplora non il territorio comune fra i due mondi, ma i loro punti di attrito. Ne scaturisce una musica intensamente poetica, sognante ed aspra, evocativa.

Su questo tessuto musicale frastagliato la voce di Maddalena Crippa proporrà versi di Rilke, sia in italiano che in tedesco. Quasi la ricerca di un sogno di nuova espressività che affondi le sue radici nella cultura europea più profonda e nei territori nuovi che oggi si aprono alla musica.

Domenica 9 dicembre

Palazzo Sanvitale,

ore 21.00

*Se il jazz si scontra
con il barocco*

Barry Guy, contrabbassista di frontiera fra jazz radicale e musica contemporanea, è nato in Inghilterra e ha sempre lavorato in ambiti musicali diversi, militando tanto in orchestre classiche quanto in gruppi fra i più innovativi della musica improvvisata.

“La mia musica, che pure è virtuosistica e ricca di sonorità innovative, e vuole tuttavia rivolgersi al pubblico, e cerca di rimanere quindi sempre fresca. Lontana dagli schematismi ideologici; le mie partiture non debbono frustrare il musicista trasformando la performance in una corsa ad ostacoli”.

Maya Homburger, violinista barocca, è svizzera. Prima di incontrare Guy la sua carriera si è svolta in ambito sempre rigorosamente accademico. Ha inciso fra l'altro le sei sonate per violino e clavicembalo di J. S. Bach e le dodici fantasie per violino solo di Thelemann.

Maddalena Crippa, splendida protagonista della scena internazionale, interpreta fin da giovanissima con originalità e rigore stilistico personaggi-chiave nel corso di una carriera condotta al fianco di importanti registi, alternando ruoli da popolana a ruoli da aristocratica o spregiudicata sciantosa.

Con Maya Homburger e Barry Guy presta la profondità e il fascino della sua voce ad una splendida interpretazione in lingua originale di alcune poesie da *Engellieder* di R. M. Rilke.

Due sonorità a confronto

Esistono musicisti bravi e preparati, comunicativi e originali, grandi talenti e ricercatori instancabili.

Tony Moreno e Ben Monder sono tutto questo, e sono generosi.

La generosità richiede coraggio, autostima e voglia di mettersi in gioco, sempre.

Entrambi sono ospiti di ParmaJazz Frontiere e del Conservatorio “Arrigo Boito” nella doppia veste di interpreti ed insegnanti, per ribadire la posizione di un festival che tiene a lasciare tracce a riflettori spenti e sipario chiuso: grazie alla preziosa collaborazione di un Conservatorio vitale e di grande disponibilità, ParmaJazz Frontiere può investire, ottimista ed entusiasta, anche sui musicisti di domani, nella speranza sempre che un percorso faticoso e affascinante come la musica sia denso di piccole luci inattese, che aspettano e meritano di essere alimentate dalla curiosità e dal talento.

WORKSHOP

Conservatorio “A. Boito”

BEN MONDER

30 novembre, 1 dicembre

TONY MORENO

4, 5 dicembre

Un luogo accogliente e suggestivo, che invita a parole e riflessioni importanti, a volte curiose, spesso inedite, coinvolgenti.

L'appuntamento con Gaslini e Baraka è per Parmajazz Frontiere quel tempo incursivo che accompagna alla musica, che annuncia l'imminente conto alla rovescia prima di proiettarci nelle sale d'ascolto per lasciare altrove il dubbio di essere al posto giusto: insieme agli amici, le persone mai viste, gli artisti, in un grande cantiere brulicante di attesa.

Dare voce e platea a personaggi come questi è un grande onore e un impegno: si fatica a chiamarli musicisti, autori, interpreti, artisti...

Entrambi sono stati - e lo sono ancor oggi perché quei trascorsi clamorosi non li puoi chiudere in un cassetto, ti restano nella pelle e dentro le vene e nella luce degli occhi - e dunque sono stati, sono e saranno per sempre protagonisti coraggiosi della storia musicale del Novecento e del nuovo millennio, un pezzo importante e fondamentale per la cultura e la necessità del fare musica.

Si ascolterà nei teatri, riconoscenti, concerti originali, belli, significativi, a volte divertenti persino, a volte impegnati nel creare atmosfere di grande complicità con il pubblico, attenti alla comunicazione o provocatori nel farsi rincorrere in cerca di un cenno d'intesa.

Ma la musica è anche capace di parlare, discutere e far discutere, contestare, di dare forza e parole per cambiare.

Giorgio Gaslini ed Amiri Baraka, da due continenti lontani fra loro, con una lingua diversa e in mezzo a problematiche sociali e politiche differenti, fin dagli anni sessanta hanno parlato con lo stesso linguaggio a migliaia di ascoltatori e hanno trasformato la musica - la loro musica - in un canto alla ricerca di giustizia e verità.

CONFERENZE

Chiesa di San Cristoforo

24 novembre, ore 11.30

Giorgio Gaslini

in conversazione con
Alessandro Rigolli

25 novembre, ore 18.30

Amina e Amiri Baraka

in conversazione con Giorgio
Rimondi e Franco
Minganti



Comune di Parma
Assessorato alle
Politiche Culturali



PROVINCIA
DI PARMA



la Feltrinelli
RICORDI MEDIA STORES



COMPUTER
MUSIC & PROJECT
STUDIO



Hotel convenzionato:
Hotel Farnese
via Reggio, 51/A
tel. 0521.992317

In collaborazione con:

istituzione
casadellamusica
parma



FONDAZIONE
TeatroDue

e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma

12 PARMA JAZZ FRONTIERE

INCURSIONI E VISIONI

Info: tel. 0521. 200688
info@parmafrontiere.it
www.parmafrontiere.it